

11 para di capponi, Bagnarola 15 corbe di spelta, Baragazza 8 capretti, Malfolle 5 capretti, Ciagniano 4 carra di legna, Sasso Molaro 5 capretti, Cazzano 10 capretti, Casale Fiuminese 26 capretti, Sanguineda due cavrezzi, Casi 19 capretti, Crovara d'Imola 31 capretti, 2 para di capponi, Camugnano 8 capretti, Casola sopra Sira 3 capretti, Poggio Lambertini 3 vitelli, Minerbio 2 vitelli, Vezo 8 capretti, Ozano un legnaro di legna, Castel del Vescovo un legnaro di legna, Labante 50 libre di cascio, Carnarolo 6 capretti, Pizzano 8 capretti, Gazo un vitello, Castello San Piero una vassella di vino bianco, Roffeno 400 taglieri d'asaro, Villa della Crovara 19 carra di legne, un carro di lauro et rosmarino, Stiphonte 6 carra di legna, Monsangiovanni 6 capretti, Rocca di Pediano 24 capretti, Belo 19 capretti, Castiglione de' Gatti 4 capretti, Verzone et Vigmignano 10 capretti, Agliano 6 capretti, Monte Chiaro 6 capretti, San Martino in Soverzano 8 capretti, San Giovanni in Triario 12 capretti, Crespellano 10 corbe di vino bianco, San Rufello un vitello, Castel Guelfo 2 vitelli, Canedolo 4 capretti, Sassiglione 3 vitelli, Viadagola un vitello, Oliveto 10 capretti, Garnaglione 10 capretti, un sacco di formaggi, Belvedere 8 capretti, 3 sacchi di cascio, 200 taglieri, 3 para di capponi, Fagnano 28 capretti, 4 doppiieri, Rocca della Corneda un vitello, Rudiano 5 capretti, Cadriano un vitello, capella degl'Aleman 4 torte bianche, 4 paniere di cerase, Castello Bolognese 25 ducati d'oro, un doppiero, Crevalcore 6 tazze d'argento, San Marino un vitello, l'Arcoveggio 6 torte bianche, Sesto 4 gioncate, Manzano 2 gioncate, Badi e Sicigata 8 capretti.

Seguono i doni particolari fatti da alcuni contadini: Bartolomeo di Dondino una corba di malvasia, Piccino da Verzano 2 capretti, Baccio de' Danielli una cesta di pesce, Gulielmo da Vedrana 2 capretti, Bartolo dal Poggio di Massumatico 3 forme di cascio, Piero Bergamo da Orbizzano 1 paro di capponi, Pietro da Montebudello 2 capretti, Pellegrino da Vergato 2 forme di formaggio, Piero Bevilacqua 2 ceste di gambari, Appolinare da Sorbano 2 capretti, 2 para di capponi, Francesco da Valle un capretto, Giovanni di Vignola 4 capretti, il mugnaio de' Russi 6 capretti, Giacomo Menghetti da San Giovanni 10 corbe di spelta, Nicolò Buso da San Giovanni 10 corbe di spelta, Antonio di Guiduccio 2 capretti, Giovanni di Matteo da Piano 2 capretti, Polo di Rigo da Piano 2 capretti, Bertono da Cavanelle 1 capretto, don Lombardo da Sant'Agatha 4 capretti, Giovanni Zamboni 6 capretti, Domenico Riccuccio da Marano 1 carro di legna, Giovanni Folegna 2 capretti, Francesco da Viggiano 2 ca-

pretti, Domenico di Andriolo un capretto, Gilino Panzachia 5 capretti, Ramazotto e suoi amici 2 vitelli, Giacomo Mongardo un capretto, Antonio Mussellini da Moglio 9 para di piccioni, Giacomo detto il Putto da Moglio 2 capretti, Antonio di Tiolo 2 capretti, Gabriello Benini 2 para di capponi, Giacomo di Simone 2 capretti, Polo da Sulisano un capretto, Giovanni Tolomei un capretto, Mazzone da Casale 10 para di capponi, Giacomo Brozzo 8 para di pollastri, Zanotto da Valle un capretto, Bettino da Capugnano 4 capretti, Capuano da Montentio 4 capretti, Piero Testa d'Anzolla 2 fagiani vivi.

APPUNTI E VARIETÀ

Il reliquiario di S. Floriano

Dei preziosi reliquiari del '300 che Bologna conserva, quello di S. Petronio e l'altro che contiene il capo di S. Domenico sono opere certe di Giacomo Roseto, eseguite rispettivamente nel 1380 e 1383; un terzo, detto di S. Floriano, custodito nella cappella delle reliquie in S. Stefano, non è giudicato con ugual sicurezza per opera del Roseto. Dice il Venturi: « questo reliquiario ha soltanto il nodo del fusto finamente lavorato e coi fondi a smalti; tutto il resto è opera della bottega del Roseto, non del Roseto stesso, tanta è la materialità dei diversi pezzi stampati e messi insieme » (1).

Una così notevole differenza si spiega ora col fatto che la teca argentea di S. Floriano fu eseguita dall'orefice Manno da Siena nel principio del '300. Ricavo la notizia da una Provvisione del Comune del Dicembre 1312, con la quale si ordina al Tesoriero generale Tommaso Beccadelli « dare et solvere domino Manno de Senis aurifici pro tabernaculo argenteo pro festo sancti Floriani lib. 24 pro duobus annis, pro dicta festivitate celebranda ».

L'orefice Manno di Bandino da Siena, divenuto, per lunga dimora, bolognese, di cui pur troppo sono andate perdute tutte le opere in pittura (2), è quello stesso che lavorò nel 1301 la statua in rame

(1) *Storia dell'Arte Italiana*, vol. IV; La scultura nel '300, pag. 932.

(2) Arch. di Stato di Bologna. Provvisioni dell'anno 1312, mese di dicembre, pag. 180. Ho ricavato l'indicazione del ms. Gualandi 2378, pag. 563: Biblioteca Comunale di Bologna.

di Bonifacio VIII, che era collocata sulla fronte del palazzo del Comune, e si conserva ora nel Museo Civico.

È facile riconoscere nella figura del papa benedicente ed in quella di S. Floriano che sovrasta il reliquiario, come nelle altre statuette di santi sotto le edicole, una medesima tecnica nello sbalzare il metallo a larghi piani e nel connettere i vari pezzi, la stessa rigidezza nelle linee dei volti e nelle pieghe delle vesti (1).

Tuttavia questo reliquiario, ora che se ne conosce l'autore e la data, acquista un maggior pregio storico. Per la forma a calice e la invenzione del disegno, con le figure dei santi posti dentro edicole ai lati, per il prevalere del gotico nelle bifore della coppa, ed anche per la finezza degli ornati nel nodo, dimostra il grande progresso dell'oreficeria in Bologna in principio del '300; e, certo, servì di modello ai tabernacoli posteriori del Roseto, più ricchi ed adorni con fiori e frutta, ma in tutto simili per disegno a questo più antico del maestro senese.

FRANCESCO FILIPPINI.

NOTIZIE

L'Associazione Nazionale dei Funzionari delle Biblioteche Comunali e Provinciali dal Ministro della Pubblica Istruzione. — Una rappresentanza delle Biblioteche Comunali designate dai Colleghi d'Italia è stata benevolmente accolta nel passato Maggio dal Ministro della Pubblica Istruzione, al quale essa ha presentato le seguenti note conclusive: « La sottoscritta Commissione, delegata dall'Associazione Nazionale delle Biblioteche Comunali e Provinciali, facendo seguito all'invio del Memoriale compilato dal Consiglio Direttivo, ha l'onore di esporre all'E. V. i bisogni degli Istituti e i voti della classe che essa rappresenta

Considerato

che le Biblioteche Comunali e Provinciali hanno somma importanza per la coltura italiana in quanto che in molte Provincie sostituiscono l'opera dello Stato, mentre in altre la aiutano o integrano;

che non poche di esse hanno un valore e un complesso di funzioni non inferiori certo a quelli delle Governative, così per la tradizione che rappresentano, come per la ricchezza del materiale posseduto e per l'azione che svolgono;

che al contrario la loro vita nelle condizioni attuali è resa difficile e incerta e quella dei funzionari troppo disforme e inadeguata al nobile ufficio che essi compiono, nè sorretta da norme legislative che la rassicurino;

(1) Cfr. F. FILIPPINI, Vitale da Bologna, in *Bollettino d'Arte del Ministero della P. Istruzione*, a. 1912, fasc. I, p. 16.

che lo Stato ha già sapientemente provveduto alla tutela dei vari Istituti di coltura alla dipendenza di Enti locali quali le scuole medie nonchè le elementari, le professionali, le biblioteche popolari e scolastiche, ed ha svolta la sua azione a prò dei Monumenti e Musei, rimanendo escluse soltanto le Biblioteche Comunali e Provinciali;

chiede rispettosamente all'E. V. che o con la prossima riforma per le Biblioteche Governative o con solleciti speciali provvedimenti, voglia accogliere i desideri di questa benemerita classe, disponendo che quelle Biblioteche Comunali e Provinciali, le quali abbiano vere funzioni di pubbliche biblioteche, e rispondente efficacia per la coltura, vedano assicurata e regolata la loro esistenza e il loro funzionamento con norme di pareggiamento alle Governative, sia per i concorsi come per le nomine e gli stipendi, tenute presenti le categorie in cui le Biblioteche, a seconda della loro importanza, possano venire classificate, e le concessioni che eventualmente lo Stato sarà per fare, affinchè i Comuni e le Provincie siano messi in condizione di meglio adempiere agli oneri che dovranno assumere.

LA COMMISSIONE

Dott. Prof. ADA SACCHI SIMONETTA, Dir. della Biblioteca Comunale e dei Civici Musei di Mantova.

Dott. Prof. GIUSEPPE AGNELLI, Dir. della Biblioteca Comunale di Ferrara.

Avv. Prof. GIUSEPPE DE SANTIS, Dir. della Biblioteca Consorziale di Bari.

Dott. Prof. ALBANO SORBELLI, Dir. della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

Roma, 27 Maggio 1914 ».

**

Il X Congresso Bibliografico. — La Società Bibliografica Italiana, nell'ultima seduta del IX Congresso ch'essa tenne in Roma nell'ottobre 1911, indisse il X Congresso Bibliografico per l'anno 1914, acclamando Verona quale sede della riunione. Il Congresso avrà luogo nell'ottobre p. v. Le adesioni debbono esser indirizzate al Comitato ordinatore del X Congresso Bibliografico presso il Museo Civico di Verona.

Le proposte per la discussione di temi e comunicazioni debbono del pari esser inviate al Comitato ordinatore, non più tardi del 30 giugno p. v.

I soci della Società Bibliografica Italiana sono ammessi al Congresso senza pagare alcuna quota d'iscrizione.

Possono esser iscritti al Congresso e prender parte alle relative discussioni, senza diritto di voto, anche coloro che non sono soci della Società Bibliografica, purchè versino all'atto dell'adesione la quota d'iscrizione di L. 3. Detta quota può essere inviata per cartolina vaglia al Comitato ordinatore del Congresso presso il Museo Civico di Verona.

**

Commemorazione di Alfonso Rubbiani. — Per la R. Deputazione pronunciò un elevatissimo discorso commemorativo il prof. Supino. Per il Comitato Bologna Storico-Artistica parlerà Corrado Ricci.

Il Rubbiani, tolto troppo presto all'affetto dei concittadini, ha lasciato largo seguito di rimpianto e di ammirazione e la sua memoria di sapiente restauratore è destinata a passare alla storia cittadina accompagnata da un consenso di gratitudine e di onore.